Un'immagine della partita Juve-Inter: Müller mette a segno il terzo gol per i neroazzurri

Juventus-Inter è 0-2 La Lega: «no» al blocco delle retrocessioni

Calcio

MILANO — Sconfitta della Juventus «a tavolino» con il punteggio di 0-2: questa la decisione del giudice sportivo su Juve-Inter del primo maggio. Come si ricorderà, prima della partita alcuni teppisti presero a mattonate il pullman dell'Inter, Marini restò ferito e non poté scendere in campo. È quindi scattata la norma della responsabilità oggettiva. Il giudice ha inflitto alla Juve anche un'ammenda di venti milioni di lire con diffida (e inoltre la società bianconera dovrà rimborsare le spese mediche a Marini), mentre l'Inter s'è buscata un'ammenda di 1 milione. In conseguenza del verdetto del giudice sportivo la testa della classifica finale del campionato di serie A risulta così modificata: Roma p. 43; Juventus p. 39 (aveva terminato il torneo a 40); Inter p. 38 (ne aveva 37); sostanzialmente invariata anche la classifica dei cannonieri nonostante Platini, Bettega, Muller, Oriali e Altobelli vengano privati dei gol segnati nella partita di Torino. Platini resta sempre al comando ma con 16 reti (anziché 18) davanti ad Altobelli e Penzo con 15.

Il giudice sportivo ha poi squalificato per due giornate Massaro (Fiorentina) e per una Massimi (Pisa), Volpati (Verona), Vinazzani (Napoli). In serie B tre giornate a Rossi (Atalanta) e una a Bruno (Lecce), Roselli e Turone (Bologna), Bruni e Carnevale (Reggiana), Magrin (Atalanta), Pellicanò (Arezzo), Salvadè (Varese), Tivelli (Cavese), Manfredonia (Lazio).

A Milano si è anche riunito il Comitato Esecutivo della Lega che ha ritenuto «non proponibile» la richiesta di bloccare le retrocessioni per modificare, con effetto immediato, le strutture dei campionati di A e di B. Lo studio delle strutture dei due tornei sarà comunque «approfondito» nei prossimi mesi in vista di future modifiche.

La proposta di modificare le strutture dei campionati discussa ieri si imperniava sul blocco delle retrocessioni dalla A e sull'aumento da tre a quattro delle promozioni dalla B ed era stata presentata da alcuni presidenti di società di serie A tra i quali quelli del Catanzaro e del Cagliari. Ufficialmente la proposta veniva sostenuta con la necessità di aumentare gli introiti del «Totocalcio» (e quindi la quota di quegli introiti spettante al calcio) con un maggior numero di «concorsi» imperniati sulle partite della serie A.

La decisione di «non proporre» il blocco delle retrocessioni è spiegata in un comunicato della Lega, emesso al termine della riunione dell'«Esecutivo», con «*le prevalenti ragioni di regolarità sportiva che coinvolgono la credibilità stessa e l'immagine dell'intera organizzazione calcistica*» sul pur apprezzabile «*fine di costituire uno dei rimedi praticabili per affrontare i gravi e urgenti problemi economico-patrimoniali delle società*».

Sempre ieri sono stati designati gli arbitri per le partite di «B» di domenica. Eccoli:

Como-Cavese: Mattei; Cremonese-Bari: Redini; Foggia-Varese: Lo Bello; Lazio-Atalanta: Leni; Lecce-Bologna: Benedetti; Monza-Catania: Vitali; Palermo-Pistoiese: Longhi; Perugia-Arezzo: Pairetto; Reggiana-Milan: Menegali; Sambenedettese-Campobasso: Sguizzato.

Ancora uno spagnolo in evidenza al «Giro» nella prima tappa di montagna

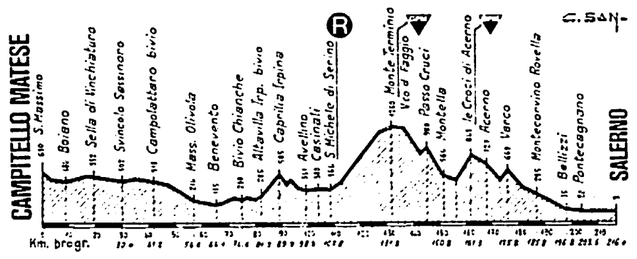
Fernandez s'arrampica e vince

E Saronni rosicchia secondi a Contini

A Campitello hanno fatto cilecca gli scalatori - In ritardo Moser e Prim - Il campione del mondo a 2" dal leader della corsa

Ciclismo

● Lo spagnolo Alberto Fernandez vincitore della tappa di Campitello Matese



Nostro servizio

CAMPITELLO MATESE — Ancora uno spagnolo alla ribalta del Giro, ancora un uomo dell'italiana Gemeaz Cusin sul podio: è Alberto Fernandez, un madrileno di 28 anni che ha messo a nudo la pigrizia e la debolezza degli altri a metà salita per giungere vincitore in vetta.

Col primo arrivo in altura, dobbiamo dire che la delusione è grande, che gli scalatori hanno fatto cilecca, che Battaglin, Van Impe, Marino Lojarreta e compagnia hanno riverito Saronni. L'anno scorso, su questa cima, Bernard Hinault recitò con ben altra classe e ben altra potenza ieri abbiamo seguito una gara più morta che viva, un'arrampicata di scarso contenuto e anche se qualcuno ci lascia le penne (Moser e Prim, in particolare) il voto per una corsa del genere è l'insufficienza.

Saronni era tranquillo, disteso al mattino, quando è stato avvicinato dal vostro cronista nel momento della colazione, e tranquillo è giunto a Campitello. Non era il campione del mondo che doveva far fuoco e fiamme. Saronni pensa che per vincere il Giro la difesa gli gioverà più dell'attacco e finora tutto gli è andato a pennello. Eccolo secondo in classifica a 2" da Contini e davanti a Battaglin e soci con margini significativi dopo una settimana di competizione, perciò i rivali di Beppe devono svegliarsi, e non cercar scuse per la magra di ieri. Con me Battaglin è stato sincero: «Cosa ti devo dire? Saronni sta procedendo bene e io vado piano. Forse manco pure di convinzione. Mi auguro di migliorare, altrimenti saranno guai. Per fortuna Udine è lontana...».

La sesta tappa era cominciata al tocco del mezzodì, sotto un cielo azzurrino e un sole che scottava. S'andava dal mare ai monti con un buon tratto di pianura e con un movimentatore di nome Somers, un debuttante belga di ventun primavere che in bicicletta ha la posizione di Panizza, cioè il busto piegato a sinistra e una gamba che sembra forzare più dell'altra. Facevo questa considerazione nel paesaggio del Molise, sul ponte Morgia che fa da cavalcavia alla diga di Guardialfiera e dove il fuggitivo aveva uno spazio di sei minuti e rotti. È sempre bello vedere un giovane all'offensiva perché ciò significa carattere, voglia di imparare e di crescere, cose che devono mettersi in testa i ragazzi di casa nostra, un po' troppo calcolatori, più pronti nel lisciare il pelo ai campioni che nelle manovre d'assalto.

Anche Alfredo Martini osservava con simpatia il biondo Somers che, sbucato dal gruppo al chilometro 16 vanta 7'10" al chilometro 93. Siamo in quel di Campobasso e invito Claudio Mareghello (il pilota dell'*Unità*) ad affiancare l'ammiraglia del cavaliere solitario sulla quale c'è una vecchia conoscenza, e precisamente Ronald De Witte, ex professionista di buona lega e da un paio d'anni direttore sportivo. Chi è Somers?, chiedo all'amico di tante avventure. «È un giovanotto di fegato e di qualità. Nel 1982, la sua ultima stagione dilettantistica, ha vinto il Giro del Cile battendo sovietici e colombiani e s'è imposto anche nella Granitier Breton, prova a tappe in terra di Francia», è la risposta. Una risposta accompagnata da un sorriso e da una tiepida speranza, ma i campioni cosa fanno?, cosa pensano?, come si comportano?

I campioni sonnecchiano, vanno a spasso fino alla località di San Massimo, fino ai piedi della salita. Qui il generoso Somers è in fase di cedimento, è prossimo alla resa e tuttavia merita gli applausi dei tifosi e dei tecnici. La salita di Campitello misura esattamente tredici chilometri e in sedici tornanti si va esattamente da quota 630 a quota 1.429 con una pendenza media del 6,15 per cento. Niente di particolarmente cattivo, però chi ha gambe e coraggio può far selezione. Purtroppo, sono pochi gli uomini disposti a rischiare coi grossi rapporti. Uno dei pochi è Alberto Fernandez il quale pedala col 42x17. Beccia s'aggancia, lo spagnolo scatta una volta, due volte, tre volte e fa il vuoto. Un vuoto piccolo, ma sufficiente per imporsi a braccia alzate. E dietro? Dietro fanno il gioco di Saronni che è buon secondo con la ricompensa di 20" d'abbuono. Si fa notare Chioccioli, è in ritardo di 52" Baronchelli e fanno acqua i motori di Moser e di Prim, entrambi staccati di oltre due minuti.

Contini è ancora in rosa per un soffio e qualcuno ha risentito la fatica di martedì, la furiosa cavalcata da Terni a Vasto. Non è un segreto: l'arma migliore in una competizione di lunga resistenza è il recupero. E oggi arriveremo a Salerno dopo una prova di 216 chilometri che avrà i suoi maggiori dislivelli nel Monte Terminio (1.250 metri d'altitudine) e nelle Croci d'Acerno (843) ma sono parecchi i punti delicati e se i cavalli, pardon i ciclisti, sentiranno odor di traguardo con più volontà e determinazione di ieri, potremmo registrare una conclusione interessante, qualche novità nel foglio dei valori assoluti.

Gino Sala

COLNAGO
la bici dei campioni

L'ordine d'arrivo

1) Alberto Fernandez (Gemeaz Cusin) km. 145 in 3h50'07", media 38,352; 2) Saronni (Del Tongo Colnago) a 23"; 3) Chioccioli (Vivi Benotto); 4) Van Impe (Metauromobili); 5) Ruperez (Gemeaz Cusin); 6) Battaglin; 7) Schepers; 8) Beccia; 9) Wilmann; 10) Thurau; 11) Visentini; 12) Lejarreta; 13) Contini; 14) Chozas; 15) Panizza.

Classifica

1) Silvano Contini (Bianchi Piaggio) in 25h23'52"; 2) Saronni (Del Tongo Colnago) a 2"; 3) Panizza (Atala Campagnolo) a 37"; 4) Thurau (Del Tongo Colnago) a 40"; 5) Battaglin (Inoxpran) a 50"; 6) Baronchelli a 59"; 7) Chozas a 1'06"; 8) Lejarreta a 1'10"; 9) Verza a 1'16"; 10) Visentini a 1'17"; 11) Van Impe a 1'22"; 12) Vandi a 1'29"; 13) Chioccioli a 1'32"; 14) Santoni a 1'33"; 15) A Fernandez a 1'34".

Le partite di andata dei «quarti» di Coppa Italia

Vittorie di Torino e Inter mentre il Milan pareggia con il Verona

Verona-Milan 2-2

VERONA: Garella, Oddi (63' Manueli), Marangon, Volpati, Spinosi, Tricella, Fanna, Fedele (80' Sella), Di Gennaro, Dirceu, Penzo. (12 Torresin, 13 Silvestrini, 14 Guidetti).

MILAN: Nuciari, Tassotti, Evani, Pasinato, Canuti, Baresi, Icardi, Battistini, Serena (85' Incocciati), Verza, Damiani. (12 Piotti, 13 Cuoghi, 14 Manfrin, 15 Jordan).

ARBITRO: Menicucci di Firenze.

RETI: 5' Penzo, 36' Battistini, 54' Serena, 59' Volpati.

Nostro servizio

VERONA — Il Verona si sente più primadonna del Milan e fa attendere solo cinque minuti per esibire la sua migliore combinazione di stagione: il piede vellutato di Dirceu pennella la punizione da tre quarti e il colpo di testa del cannoniere Penzo non lascia scampo a Nuciari. È l'1 a 0 a pochi minuti dal via. Baresi va in affondo e infila palla in area per Damiani, ma il pareggio sfuma tra le gambe di Garella al 7'. Dirceu recita da protagonista e al 18' quasi sorprende Nuciari con una punizione di maligno effetto. Al 28' si ripete il portiere rossonero bloccando una conclusione aerea di Volpati. Ma i ragazzini di Castagner sono notoriamente terribili e, dopo aver sofferto la maggiore compattezza del Verona, reagiscono con sempre maggiore incisività. Garella si arrangia più con i piedi che con le mani: al 33' anticipa Pasinato che sta per battere a rete, al 35' nega il gol a Damiani ancora in acrobazia, ma al 36' si deve inchinare a Battistini che lo infila in spaccata su un lungo traversone di Tassotti.

Il Milan riparte di slancio nella ripresa grazie al contropiede di Pasinato e Damiani. Serena fa due gol in due minuti: Menicucci annulla il primo per un improbabile fuorigioco al 6', ma Serena replica all'8' su madornale errore di Garella ed è il vantaggio milanista. Non si arrende il Verona e al 13' Volpati fulmina Nuciari dai venti metri. L'equilibrio è stabilito, ma la partita, davvero bella ed emozionante, non concede pause: al 17' Battistini coglie la traversa e alla mezzora replica il Verona con una conclusione di Penzo che Nuciari deve fermare con i piedi. Gran ritmo e punteggio in bilico sino al noventesimo ma finisce 2 a 2.

Inter-Pisa 3-2

INTER: Zenga; Bergomi, Baresi; Oriali, Collovati, Marini; Bagni, Muller, Altobelli, Sabato, Juary.

PISA: Mannini; Riva, Massimi; Vianello (s.t. Garuti), Secondini, Gozzoli; Berggren, Occhipinti, Sorbi, Casale, Birigozzi.

ARBITRO: Pairetto di Torino.

RETI: nel primo tempo l' Collovati, al 23' Altobelli; s.t. 13' Muller su rigore, 40' Garuti, 41' Berggren.

MILANO — Dopo il campionato (una vittoria e un pareggio) il Pisa si conferma bestia nera dell'Inter anche nella sconfitta. Quando manca una manciata di minuti per sanzionare la trionfale passerella nerazzurra i toscani infatti con Garuti e Berggren infilano un uno-due che li rimette in corsa per la Coppa Italia. 3-2 per l'Inter il risultato finale del primo round valevole per i quarti di Coppa Italia. Incolpevole, va subito detto, il giovane Zenga, portiere debuttante a San Siro in luogo di Bordon ormai destinato ad altri lidi. Il colpo di testa del libero pisano e la fiondata a volo del danese, entrambi su azioni fulminee, troppo perentori per cercare scusanti. I fari del Meazza avevano lungamente illuminato le belle parate e anche qualche prodezza di questa promessa nerazzurra. Il Pisa ha visto premiata forse oltre il lecito la sua caparbia volontà e per contro l'Inter ha ragione di ritenersi insoddisfatta per quanto di buono ha mostrato nell'arco dei primi 85 minuti.

Ai leziosi giochetti del Pisa risponde il robusto ed essenziale martellamento dei padroni di casa. Risultato: dopo 23' è già 2-0. Il gioco a viso aperto delle due squadre diletta il pubblico fino al patatrac finale con le reti pisane al 40' e 41'.

Sergio Ventura

Torino-Napoli 2-0

TORINO: Terraneo; Van De Korput, Beruatto; Corradini, Danova, Galbiati; Torrisi, Dossena, Selvaggi (all'88' Ferri), Hernandez, Comi (al 74' Bonesso). Copparoni, Rossi Ezio, Borghi. **NAPOLI:** Castellini; Bruscolotti, Citterio; Marino, Ferrario, Dal Fiume; Celestini, Vinazzani (al 68' Vagheggi), Diaz, Criscimanni, Pellegrini. Fiore, Amodio, Iacobelli, Scarnecchia.

ARBITRO: Redini di Pisa.

RETI: Hernandez al 36' p.t. su rigore; nel s.t. al 22' Comi.

Dalla redazione

TORINO — S'inizia sotto una fastidiosa pioggerellina con gli ospiti che si rendono subito pericolosi colpendo al 9' la traversa. Errore di Torrisi e Pellegrini è svelto ad approfittare del regalo, ma la saetta dell'attaccante partenopeo colpisce il legno a portiere battuto. Al 17' è bravo Hernandez che impegna con un bolide l'anziano ma sempre bravo Castellini. Tredici minuti dopo la fortuna dà nuovamente una mano ai granata. È infatti Van De Korput a rischiare l'autorete ma la palla incoccia per la seconda volta la traversa di Terraneo. Un minuto dopo giunge la prima rete granata, in virtù di un calcio di rigore. Dossena entra pericolosamente in area avversaria ma Ferrario entra sul pallone dando la sensazione di non commettere fallo. Il direttore di gara tra le veementi proteste napoletane è però di diverso avviso e decreta la massima punizione. Del tiro si incarica Hernandez che scarica tutta la sua rabbia repressa battendo con un bolide Castellini. La partita ora si fa cattivella e chi ne fa (giustamente) le spese è il campano Celestini che viene ammonito per scorrettezze. Al 21' del secondo tempo Diaz strappa gli applausi del pubblico per una sua bella azione che va di poco a lato ma è il Torino però a raddoppiare con Comi che di testa un minuto dopo sfrutta abilmente un perfetto cross di Beruatto.

Renzo Pasotto

L'Anderlecht pareggia a Lisbona e conquista la Coppa Uefa

LISBONA — I belgi dell'Anderlecht hanno conquistato la Coppa UEFA. Dopo aver vinto la gara d'andata per 1 a 0, la squadra belga ha pareggiato ieri sera allo stadio «Luz» di Lisbona con il punteggio di 1-1. I portoghesi sono andati in vantaggio con Sheu ma i belgi hanno immediatamente replicato con Lozano gelando i tifosi lusitani che hanno fatto un tifo d'inferno per la loro squadra. L'Anderlecht nel secondo tempo ha controllato bene le folate degli avversari.

Il general-manager bianconero giura sul suo onore che la notizia dell'acquisto del portiere è una balla

Giuliano: «Bordon non è della Juventus»

Calcio

MILANO — Bordon, Falcao: siamo sempre lì. Da Torino la smentita è quasi disperata, dopo Boniperti, ecco Giuliano, stimato general-manager bianconero che giura addirittura sul suo onore che è tutto una gran balla. Ivano Bordon, dice, non è mai stato contattato, prima bisogna giocare ad Atene, poi eventualmente, Zoff consenziente, si vedrà. Ed ecco allora qualcuno avanzare il sospetto che la notizia sia stata diffusa ad arte per amareggiare il grande Zoff e condizionarne il suo rendimento ad Atene. È troppo grossa, si replica, e infame, per essere creduta. Ma allora il giornale che l'ha sparata con titoloni e dati particolareggiati sulla visita di Boniperti a Trezzano sul Naviglio, si è inventato tutto? Le mezze smentite di Mazzola che dice: «Lo sapevamo che se ne sarebbero andati», dove le mettiamo? Niente: il giorno dopo, ancora un po' di veleno. La Juventus avrebbe stracciato il contratto, e si sa, la «Notte» (il giornale che ha sparato la notizia) è di sicura fede interista. Allora? Falcao, dopo la notizia di Viole in televisione, presente lo stesso Falcao, smentisce tutto. Perché? Quando Viola precisa che si trattava di fatto di un contratto tra gentiluomini? Il brasiliano tira sul prezzo? Deve prima parlare con la mamma? Aspettiamo, sottolineando che questa volta a dare notizie false non è stata la carta stampata.

C'è invece una notizia vera e triste: Bruno Bolchi, allenatore del Cesena ha dato ieri mattina le dimissioni, come ovvio gran parte del consiglio di amministrazione della società ha scaricato sul buon Bolchi il peso della retrocessione e lui da serio professionista, nonostante l'appoggio incondizionato del presidente Lugaresi ha deciso di andarsene. Poi, sempre per restare sulla notizia si è saputo che martedì sera c'è stata una veloce incursione di Fraizzoli ad Appiano Gentile, con incontro tra presidente e giocatori durato quasi due ore. Oggi intanto, o al massimo domani il Milan dovrà decidere chi tenersi dei tre interisti Canuti, Serena e Pasinato: il termine come è noto scade il 20 maggio. L'Inter è intenzionata a tenersi Collovati, il Milan non ha ancora deciso. Farina si è incontrato con collaboratori e vicepresidenti nella sua villa veronese e sembra orientato a tenersi Serena e Canuti. Per il Milan sarebbe una buona scelta un altro attaccante italiano di pari valore costerebbe molto, ma molto di più, e Canuti offre esperienza a buon prezzo.

● IVANO BORDON

Così si giunge al termine di una giornata con poche voci, e rimane quindi tutto il tempo che si vuole per riflettere su Bordon, su Falcao e su altro ancora. Il calcio mercato, insomma, ad uso e consumo di ognuno. I giornali appunto, quelli sportivi naturalmente in testa, ma tutti gli altri naturalmente in scia, che senza scrupoli ci guazzano. Poco importa ad esempio, giusto come di recente è successo, se Schachner. nel medesimo giorno e con l'identico rilievo, per l' uno va a Torino, per l'altro a Milano, per l'altro ancora a Firenze. L'importante è che i tifosi granata, o quelli dell' Inter, o quelli della Fiorentina abbiano il loro «boom» giornaliero che li faccia correre alle edicole. Tanto se il giorno dopo Schachner non arriva più, può sempre arrivare, mettiamo, Rummenigge.

Hai un bel dire, tu che sei un legalista, che la campagna acquisti-vendite non è ancora aperta, che la Lega vigila, che con lo svincolo le cose dovrebbero cominciare a farsi serie, che a certi tromboni piazzaioli non va prestato orecchio, la verità è, purtroppo, che il tifo è cieco e sordo e gli si può dunque propinar tutto pur che lo si sappia solleticare dalla parte giusta. E poi, non bastasse, il tifo, e magari il resto (vedi il richiamo a Moratti fatto dal «Giorno», proprietà ENI), entra a volte anche negli incontaminati meandri delle redazioni. E allora ecco che mentre per l'una, mettiamo, l'Inter si rafforza (e parla di Stielike, di Rummenigge, di Giordano e chi più ne ha più ne spifferi), per l'altra l'Inter smobilita (ed ecco Oriali e Bordon che se ne vanno in tandem, Beccalossi sbolognato, Altobelli in partenza magari per la Spagna, Baresi, persino, con le valigie al piede, e così via). Ecco un giornale, dove qualcuno evidentemente è amico di Farina o di qualche altro dirigente, parlar del Milan come probabile, o addirittura sicuro, vincitore del prossimo scudetto, ed eccone un altro, cui Farina invece sta forse sugli ammennicoli, sostenere esattamente il contrario: non arriva Rossi ma un Pinco Pallino qualsiasi, non se ne va il jolly di poco peso, ma Battistini tanto nomini. Aspettiamo i titoloni di oggi.

La «gaffe» di Viola riaccende le speranze del Flamengo per Falcao

Calcio

RIO DE JANEIRO — «Se il Flamengo può fare certe offerte a Falcao, è chiaro che dovrà riservare lo stesso trattamento a Zico». L'affermazione è di Joao Batista, procuratore di Zico, impegnato da alcune settimane in un lungo braccio di ferro con la società per rinnovare il contratto del giocatore che scade il 30 maggio prossimo. «Non abbiamo fretta — ha aggiunto il procuratore di Zico, dopo un incontro con il vicepresidente del Flamengo, Eduardo Mota — perché tra breve si saprà se Falcao viene oppure no». Il procuratore non ha voluto fornire altre informazioni, ma è chiaro che la gaffe del presidente della Roma, Dino Viola, alla TV (rimbalzata anche qui) fa aumentare le speranze che Falcao decida di tornare in Brasile. Ma c'è anche chi insiste che non soltanto Falcao resti a Roma, ma che Zico possa stringere al più presto con la Roma.

Nei giorni scorsi era stata data notizia che a Zico era stato offerto un contratto di due anni con un guadagno medio di dieci milioni di cruzeiros mensili (circa 30 milioni di lire). Le difficoltà incontrate dal Flamengo dimostrano che erano reali i dubbi formulati da diversi commentatori brasiliani, secondo i quali la società che dovesse riuscire a riportare in Brasile il centrocampista della Roma si troverebbe immediatamente in gravi difficoltà perché anche gli altri giocatori chiederebbero un aumento dei loro salari, nettamente inferiori a quelli europei.

Intanto continua la serie delle notizie di giocatori brasiliani che sarebbero in procinto di trasferirsi in Italia. Il Palmeiras ha rilanciato all'Inter la proposta di uno scambio Juary-Marcelo (quest'ultimo è un centravanti, di 20 anni, nazionale giovanile) mentre il presidente del Vasco de Gama, interessato ad ingaggiare l'attaccante del San Paolo, Ze' Sergio, si è sentito rispondere che il giocatore appartiene già ad una squadra italiana. «Ma non so quale sia», ha aggiunto il presidente. Ze' Sergio era stato considerato lo scorso anno il miglior attaccante brasiliano, prima che un grave infortunio lo costringesse ad una lunga inattività.

Il G.P. Winchester da sabato a Trigoria

ROMA — Al campo di tiro di Trigoria (Castel Romano), organizzato dall'ARCI-Caccia, sabato e domenica si svolgerà il 1° Gran Premio Winchester, gara individuale riservata ai tiratori di seconda e terza categoria di tutte le associazioni venatorie. Il montepremi è molto ricco: oltre 7 milioni in fucili messi in palio dalla Winchester: trofei, coppe e targhe.

Nel quadro del Gran Premio una gara e riservata ai giornalisti: al primo classificato andrà un fucile Winchester Light Weight da caccia. La quota di iscrizione è stata fissata in lire 15000 compresi i piattelli. Le gare avranno inizio sabato alle ore 14.

L'utile della manifestazione sarà devoluto a sostegno di «Paese Sera»: sarà un primo contributo di cacciatori e tiratori perché la prestigiosa testata romana possa continuare a uscire e a condurre le grandi battaglie democratiche nelle quali è sempre stata in prima fila.

Primo nuovo allenatore a Gorizia, allo Zolu lo scudetto femminile

Basket

Mentre la nazionale cerca il bandolo della matassa in vista di Limoges collaudando uomini e schemi nel torneo di Torino che comincerà stasera (Israele, Grecia e rappresentativa americana sono gli avversari), il mercato del basket continua a tenere banco. È di ieri la notizia che Giancarlo Primo, rimasto disoccupato dopo il licenziamento in tronco della Ford, allenerà il prossimo anno la San Benedetto Gorizia. Primo ha firmato infatti con la società del presidente Vanello un contratto per un anno. In contemporanea con l'«operazione-Primo» è stato ufficializzato il passaggio di Mario De Sisti, che aveva portato quest'anno i goriziani al «play off», alla Bic di Trieste. Sorprende sotto certi aspetti la scelta di Primo: sembrava infatti che l'ex allenatore della nazionale fosse diretto in qualche società di A2 (lui stesso aveva fatto capire di essere ben disposto a trasferirsi a Perugia) anche se un uomo della sua esperienza faceva gola a molte società di A1. Ma lasciamo che sia lo stesso Primo a spiegare il passaggio a Gorizia: «Quella società ha deciso di puntare molto sul vivaio, di valorizzare quei giovani che si sono ben comportati nello scorso campionato; vado a Gorizia per gettare le basi di questo piano, ci rimarrò un anno, poi si vedrà». Da notare che la Ford ha troncato ogni rapporto con Primo proprio con la giustificazione che le serviva un allenatore in grado di lavorare sui giovani. Il «coach» romano si recherà domani nella città friulana per prendere contatto con i dirigenti e fare il quadro della situazione giocatori («i due americani vanno bene, tra l'altro Lagarde sembra che sia definitivamente guarito»).

Intanto, ieri sera lo Zolu di Vicenza si è riconfermato campione d'Italia. Le ragazze vicentine, già vittoriose in Coppa Europa, hanno sconfitto (65-62) la GBC di Milano nella «bella» che ha concluso il campionato di basket femminile.

Corsa della Pace: da oggi le ultime quattro tappe decisive

Ciclismo

KARL MARX STADT — La «Corsa della Pace» affronta da oggi le quattro tappe conclusive in Cecoslovacchia dopo aver fatto, ieri, una pausa a Karl Marx Stadt. Un breve momento di riflessione davanti alla classifica generale che vede tuttora in testa il sovietico Oleg Czuzda, 20 anni, già campione del mondo nella categoria juniores nella prova a cronometro a squadra. Czuzda ha un solo secondo di vantaggio su Falk Boden, della DDR, mentre nel ristretto spazio di 30 secondi (da 1' a 1'30" da Czuzda) si trovano l'altro sovietico Ugrumov, l'americano Rogers, il bulgaro Hubenov, l'olandese Solleveld e il fenomenale Olaf Ludwig, vincitore della scorsa edizione della Corsa della Pace. Ludwig, anche se non dovesse bissare il successo finale — come appare probabile — resta il grande protagonista anche di questa edizione: oltre il prologo di Varsavia ha vinto, in volata, le tappe di Torun e Poznan in Polonia, sempre in volata ha trionfato a Berlino, poi ha dominato la cronometro di Halle. Per lui è stata fatale la seconda tappa, quando giunse con un ritardo di quasi quattro minuti, causa anche una caduta che divise il gruppo in due tronconi. Le altre tappe — lo ricordiamo - sono state vinte due da Raab (DDR), una dal romeno Romascanu e l'ultima in ordine di tempo, l'altrieri, dal giovane cubano Edel Garcia. La squadra della DDR sosterrà quindi Boden che quest'anno è risultato al sesto posto nella classifica finale del nostro Giro delle Regioni, mentre per il d.t. dell' URSS Kapitonov l'eventuale insuccesso finale rappresenterebbe (anche alla luce dei risultati fin qui conseguiti) un bilancio pesantemente negativo rispetto ad un recente passato di travolgenti vittorie parziali e finali.

Alfredo Vittorini

Ippica: «Completo» ai Pratoni del Vivaro

ROMA — A dieci giorni dalla chiusura di Piazza di Siena un altro appuntamento di prestigio è in programma questo fine settimana per lo sport equestre. Si tratta del secondo «Concorso completo internazionale» di Roma che verrà disputato da venerdì a domenica prossima negli impianti del Centro equestre federale dei Pratoni del Vivaro (Rocca di Papa).